**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

12 Maggio

LA SICILIA

# Ragusa

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



**VITTORIA**

Silenzio in aula sui nove consiglieri indagati per falso

Nessun commento durante la seduta di martedì sera, ma sui social esplode il chiacchiericcio tra giustizialisti e garantisti per tasse e tributi non pagati

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

**FONDI PNRR**

Arrivano ben 7,2 milioni di euro per sostenere i progetti degli Ats iblei

SERVIZIO pag. XI

**LEGALITÀ**

Il processo penale e la «strana» via per cercare di renderlo più breve

MICHELE SBEZZI pag. X



**SPEC. ATLETICA**

Mirko Campagnolo sempre più strepitoso col nuovo record siciliano

L'allievo di Catarresi fa registrare 74,04 nel peso e si prenota verso gli Europei Under 18. Nel triplo svetta Piccione della No al doping con la misura di 13,70.

LORENZO MAGRÌ pag. XVI

# «È morto da solo col Parkinson e il Covid»

**Ragusa.** Lettera aperta dei familiari di un paziente: «Nonostante le richieste non ci è stato concesso neppure l'ultimo saluto. Non è in questo modo che si gestisce il dolore di chi soffre e dei suoi familiari»

Elia (Asp): «Farò le mie ricerche, se l'avessimo saputo avremmo cercato di trovare subito una soluzione»



Ticinchiano un nuovo caso all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa riguardante la morte di un paziente affetto dal Parkinson e dal Covid, deceduto da solo. Lettera aperta dei familiari: «Nonostante le richieste non ci è stato concesso neppure l'ultimo saluto. Non è in questo modo che si gestisce il dolore di chi soffre e dei suoi familiari». Il direttore sanitario dell'Asp, Raffaele Elia, chiarisce: «Farò le mie ricerche per comprendere i contorni della vicenda, se l'avessimo saputo avremmo cercato di trovare subito una soluzione».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

# DALLE BOMBE A MODICA




**Solidarietà.** Sbarcati ieri a Trapani un gruppo di ragazzini evacuati dall'Ucraina. Venti di loro saranno nella città della contea già predisposta per una degna accoglienza

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. X

**VITTORIA**

La sfida epocale dell'agricoltura Sotto i riflettori le scelte da compiere

DANIELA CITINO pag. XIII

**RAGUSA**



I ragazzi dell'Anffas guide per un giorno per fare riscoprire i monumenti di Ibla

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

**Ragusa.** Continuano a fare discutere i ventilati provvedimenti di modifica della circolazione viaria

## Ztl a Ibla, le opposizioni a muso duro: «Scelta calata dall'alto»



Sebbene nessuno si dica apertamente contro una nuova ztl a Ibla, continuano a fioccare le critiche per le modalità scelte dall'amministrazione Cassì e sale il coro di chi chiede un confronto più aperto con la città. L'argomento ha tenuto banco anche martedì in apertura del Consiglio comunale. Ha aperto gli interventi il capogruppo del Pd, Mario Chiavola, palando di "commercianti fortemente amareggiati". Giovanni Gurrieri del Cinque Stelle ha sostenuto che "si tratta di scelte calate dall'alto senza alcun tipo di concertazione preventiva".

LAURA CIRELLA pag. XII



**POZZALLO**



Non rispetta le prescrizioni nave moldava bloccata in porto

SERVIZIO pag. XIII

# Il tradizionale canto dell'inno per celebrare l'Addolorata

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** I bambini protagonisti del Settenario all'Addolorata per una sera in chiesa Madre. Gli alunni delle quinte classi delle scuole Senia, De Amicis e Monserrato, hanno animato il tradizionale Settenario nell'ambito delle celebrazioni della festa di Maria Santissima Addolorata. Un momento ricco di fascino e di suggestione anche per la presenza di quegli stessi fanciulli che ricoprono un ruolo molto particolare nel contesto delle celebrazioni visto che sono loro ad animare il sublime coro delle voci bianche che, domenica prossima, nel giorno della festa, su un palco appositamente predisposto in piazza Fonte Diana, eseguiranno il tradizionale canto dell'Inno (nella foto di Salvo Inghilterra) all'Addolorata, scritto nel 1910 da mons. Francesco Rimmaudo e musicato dal maestro Alfio Pulvirenti. È uno dei momenti più attesi della festa. Al termine del canto, sgorgherà il grido di "Viva Maria" e il lancio di coloratissimi volantini, col festoso suono delle campane. Ieri, invece, il Settenario, dopo la celebrazione eucaristica delle 19, è stato animato dal gruppo Agesci Comiso 1.

# Arrivano 7,2 mln per gli Ats iblei

## I fondi del Pnrr per l'attività di inclusione sociale

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato la graduatoria di assegnazione delle risorse economiche, legate al Pnrr, al fine di favorire attività di inclusione sociale per soggetti fragili e vulnerabili, come famiglie e bambini, anziani non autosufficienti, disabili e persone senza fissa dimora. I finanziamenti sono destinati agli Ambiti Sociali Territoriali (ATS), e attraverso essi, ai singoli Comuni e agli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali. Agli Ats della provincia di Ragusa andranno complessivamente 7.248.000 euro, utili per attivare progetti che vanno incontro alle esigenze delle categorie più fragili della società e serviranno per ridurre gli squilibri tra Nord e Sud. Ecco alcune linee finanziate: Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini, 211.500 euro rispettivamente all'Ats di Ragusa e di Modica; Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari, 330.000 euro rispettivamente agli Ats di Ragusa e Modica; Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali, sono stati assegnati 210.000 euro rispettivamente agli ATS di Ragusa e Vittoria.

# Virtus e Olympia, è l'ora cruciale «Stasera gare da dentro o fuori»

## **Play off C Silver.** Le due compagini iblee in casa contro rispettivamente Alfa Ct e Piazza Armerina

I tecnici Trovato e Farruggio sanno che non possono sbagliare se si vuole continuare la serie più a lungo

Due impegni molto complessi per i quintetti iblei che dovranno affrontare oggi gara-2 delle semifinali play del campionato di C Silver. Entrambe le compagini, la Virtus e l'Olympia Comiso, hanno ceduto il passo alle rispettive avversarie domenica scorsa nella prima partita della serie. I ragusani sono usciti sconfitti dal parquet in cui gioca l'Alfa Catania, i comisani dal terreno di gioco del Piazza Armerina.

Che la battaglia fosse difficile la Virtus Ragusa lo sapeva già e gara-1 contro l'Alfa Basket Catania ha confermato l'imprevedibilità delle semifinali playoff, una fase del campionato delicatissima e ricca di colpi di scena. Quaranta minuti in cui ogni energia è stata consumata, sia dall'una che dall'altra parte. Iurato firma una grande prestazione, segnando 18 punti da solo e in modo costante nell'arco della gara. La gara parte con un break degli etnei che stordiscono gli iblei. Festinese prova a parare i duri colpi palermitani, supportato da Comitini e Incremona, tuonando a gran voce la voglia di fare l'impresa e violare il Da Vinci di Catania. Al rientro dall'intervallo lungo sono proprio i virtussini a dettare ritmo e canestri, sebbene Abramo e Mazzoleni continuino a correre senza mai perdere di vista gli avversari.

Gli ultimi minuti diventano una battaglia a viso aperto. I ragusani provano ad accelerare il ritmo ma gli etnei non perdono la lucidità e amministrano il finale di gara a loro favore chiudendo il match con il risultato di 72 a 65.

«È stata una partita altalenante - commenta a caldo coach Trovato - ma per vincere serve di più. Catania è una squadra molto fisica e questa loro caratteristica ci ha messo in difficoltà. Oggi servirà più presenza a rimbalzo, ogni singolo giocatore dovrà dare di più per provare a vincere. Giocheremo in casa e questo ci carica molto, l'obiettivo rimane essere più concreti». Si parte alle 20,30 al Palapadua.

Gioca, invece, alle 20 al PalaDavolos, l'Olympia che cercherà di fermare lo strapotere degli avversari. "Abbiamo lottato su ogni pallone, abbiamo cercato di ribaltare il fattore campo, siamo stati in partita fino all'ultimo. Ma non ce l'abbiamo fatta. Ora cercheremo di sfruttare al massimo il sostegno del nostro pubblico".

# «Con il Parkinson e il Covid è morto da solo senza un saluto»

**L'accusa.** Un gruppo di familiari: «Chiedevamo un contatto, ci è stato sempre negato adducendo banali scuse. Non è così che si gestisce un paziente nelle sue ultime ore»

## Elia (Asp): «Farò le mie ricerche, se si fossero rivolti a noi avremmo cercato subito una soluzione»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**RAGUSA.** Un paziente affetto da Parkinson e positivo al Covid morto in ospedale senza il saluto dei parenti. È il motivo che ha indotto i familiari a scrivere una lettera indirizzata alle varie testate giornalistiche per denunciare lo stato di solitudine del proprio caro alla fine deceduto senza il calore delle persone a lui vicine. "E' un augurio - hanno scritto - che questo possa essere l'imput affinché tutti possano comprendere che non è possibile trattare i pazienti e i loro familiari così. Non è stato possibile per loro poter comunicare con il proprio caro per un lunghissimo arco di tempo: il figlio è riuscito a malapena a parlare 3 o 4 volte con i sanitari per conoscere le condizioni di suo padre. Poiché era risultato ancora positivo, era stato trasferito in una struttura RSA Covid dove ci era stato promesso un minimo di contatto telefonico. Invece in dieci giorni non abbiamo avuto la minima disponibilità dal personale. O non rispondevano al telefono o argomentavano con quelle che hanno tutto il sapore di scuse, che i pazienti dormivano già (alle 20?), o cose del genere. Poi finalmente per un paio di volte c'è stata la possibilità di un rapido saluto in videochiamata, fino ad un successivo ricovero ospedaliero in cui, fino alla fine, è cessata ogni possibilità di contatto. Comprendiamo le difficoltà pratiche se il personale è scarso ed i pazienti sono molti – concludono i familiari- però è francamente impossibile non vedere in questi comportamenti anche una notevole mancanza di umanità".

Sull'argomento abbiamo interpellato il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa Raffaele Elia. «Noi- dice- non conosciamo la vicenda nello specifico-, potrebbe essere Parkinson o qualsiasi altra malattia, ma il fatto è che alla base c'è il Covid e, quindi, un protocollo da seguire. Abbiamo l'obbligo di non fare entrare nessuno perché altrimenti, in un settore così delicato, si rischierebbe la diffusione del virus. Pensi che in queste situazioni sono vietate perfino le prestazioni ambulatoriali ordinarie, figurarsi se il paziente poteva ricevere visite dai parenti. Questo in linea generale".

"Nel caso specifico non sappiamo dove il paziente sia stato ricoverato, ma va detto che abbiamo dotato i reparti di tablet al fine di mettere in contatto i pazienti con i familiari. Se non c'era il tablet c'era comunque il cellulare. Se sapessi di chi si tratta, indagherei a fondo per capire cosa è successo, ma dovrei capire di più. Se avessero voluto risolvere la questione potevano rivolgersi all'Asp e avremmo cercato di dare delle risposte immediate. È vero che è una morte cosiddetta senza saluto, ma è anche vero che noi, se a conoscenza della situazione, avremmo potuto fare il possibile per venire incontro alle richieste dei parenti. Ad ogni modo adesso farò le ricerche del caso per ricostruire il percorso del paziente e verificare eventuali deficit».

# Addio mascherine in aereo dal 16 lo stop per i voli Ue

**I dati.** In Italia i ricoveri calano del 7,5%. In Intensive anziani e soggetti fragili senza booster. Diminuiscono i ricoveri dei bimbi

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Addio alle mascherine in aereo, almeno sui voli nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea. Lo stop all'obbligo di indossare le protezioni, previsto dalle nuove linee guida sulla sicurezza dei viaggi pubblicate dall'Ecdc (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie) e dall'Aesa (Agenzia europea per la sicurezza aerea), arriva in un momento di allentamento delle misure restrittive anche in Italia, a fronte di un trend in calo della curva dei contagi da Covid e una costante diminuzione dei ricoveri ospedalieri.

La novità per i voli in Ue riguarda la decadenza dell'obbligo, anche se la mascherina resta comunque fortemente raccomandata per chi tossisce o starnutisce e, si legge nelle linee guida, «resta una delle difese migliori contro la trasmissione di Covid-19». Anche se la pandemia non è finita, come ha ribadito il ministro della Salute Roberto Speranza, i dati indicano dunque una flessione delle curve epidemiche in Italia e continua la riduzione dei pazienti Covid negli ospedali: in una settimana il numero dei ricoverati è infatti sceso complessivamente del 7,5%, come evidenzia la rilevazione degli ospedali sentinella della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso). Nella settimana 3-10 maggio è inoltre stata registrata una diminuzione dei ricoveri maggiore rispetto alla settimana precedente, quando si era attestata al 5,7%. In particolare si sono ridotti in maniera netta, -9%, i ricoverati Covid nei reparti ordinari. Di segno opposto, invece, la situazione in terapia intensiva dove i pazienti in una settimana sono aumentati di 11 unità. Il piccolo balzo di cifre nelle rianimazioni tuttavia, spiega Fiaso, può essere spiegato con il picco in controtendenza rilevato 15 giorni fa, subito dopo Pasqua: quell'incremento di pazienti registrato allora nei reparti ordinari ha portato fisiologicamente con l'aggravarsi di alcuni casi, a distanza di due settimane, all'aumento oggi nelle intensive. Ed in netto calo sono anche i ricoveri tra i bambini, registrando un -26,5% in 7 giorni. Preoccupa però un elemento: nelle rianimazioni si registrano ancora anziani e soggetti fragili non vaccinati o che non hanno fatto il booster: «Ciò è inammissibile - afferma il presidente Fiaso Giovanni Migliore - dopo un anno e mezzo di campagna vaccinale». Il 42% dei pazienti Covid, sia nei reparti ordinari sia nelle rianimazioni, è ricoverato per Covid con i sintomi respiratori e polmonari e per i due terzi dei casi si tratta appunto di soggetti non vaccinati oppure senza booster sui quali il virus continua ad avere conseguenze gravi. Il fatto è che «l'utilità della quarta dose - sottolinea Migliore - è sottovalutata, invece occorre ribadire l'importanza di aderire al booster per gli over 80 e per i malati: il piccolo aumento registrato nelle rianimazioni ci dice che si continua a morire di Covid. Con le vaccinazioni e con la quarta dose booster, invece, i più fragili possono essere protetti».

Intanto i dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute confermano numeri in calo: sono 42.249 i nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore (martedì erano 56.015) e le vittime sono 115 (rispetto a martedì 43 in meno). Con 294.611 tamponi molecolari e antigenici effettuati (rispetto ai 371.221 di martedì), il tasso di positività è al 14,3%, in calo. Rispetto alle ospedalizzazioni, sono 338 i ricoverati in terapia intensiva (20 in meno rispetto a martedì), mentre i ricoverati nei reparti ordinari sono 8.412 (-167).

# Stop a nomine e assunzioni l'ultimo colpo dei No-Nello

**Ars.** Finanziaria, nel maxi-emendamento norma di Pd, M5S, Lega, Fi e Mpa

MARIO BARRESI
GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Quando nel tardo pomeriggio si diffonde la voce (infondata) che la Presidenza della Regione abbia «cancellato tutti gli eventi per la Festa dell'Autonomia», nel fronte dei No-Nello c'è una sovrapposizione di sentimenti diversi. E, per certi versi, opposti. Da una parte il compiaciuto terrore per una mossa che il governatore aveva smentito fino a lunedì pomeriggio: «Non ho mai parlato di elezioni anticipate». Con Ignazio La Russa, accanto a lui, a precisare: «È stata una mia proposta per accelerare. Poi abbiamo capito che non serviva».

Il 15 maggio, per inciso, a Palazzo d'Orléans ci sarà una «sobria cerimonia» per celebrare il 76° "compleanno" dello Statuto speciale. Eppure il fantasma di dimissioni di Nello Musumeci (scacciato con chiarezza fino a ieri sera dagli assessori più vicini e informati) per qualche ora trascina con sé un doppio significato. Il primo è legato alla faida in corso nel centrodestra regionale, spaccato - dentro e fuori l'Ars - in due parti, che coincidono longitudinalmente alle fazioni pro e contro la ricandidatura del governatore. Il secondo è la gongolante sensazione del fronte ostile a Musumeci: «Ha capito che la Finanziaria è una Waterloo. E ancora il meglio deve venire». Alla quale si contrappone l'amara, ma tutto sommato serena, consapevolezza del Pizzo Magico: «Sono gli ultimi giri di giostra per gli inciucisti. Ma fra poco, nel bene o nel male, ci sarà il voto finale sulla manovra. E un minuto dopo l'Ars, con tutti i suoi giochetti, non conterà più nulla».

In effetti oggi c'è una trasversalissima maggioranza-ombra, la stessa che sta governando l'apparente caos in aula, pronta a piazzare l'ultima spallata al governo regionale e ai lealisti. Nome in codice: "operazione Colonne d'Ercole". Che evoca l'ultimo limite (politico) da valicare prima che scorrano i titoli di coda su questa legislatura. Nel maxi-emendamento che andrà in aula stamattina per chiudere la partita della manovra regionale, infatti, dovrebbe spuntare una norma per ingabbiare definitivamente ogni nomina. A limare il testo, fino a ieri pomeriggio, Anthony Barbagallo (deputato e segretario regionale del Pd), Nuccio Di Paola (capogruppo del M5S), ma anche pezzi grossi del centrodestra, con in prima linea il leghista Luca Sammartino, l'autonomista Roberto Di Mauro e il capogruppo di Forza Italia, Tommaso Calderone, in nome e per conto di Gianfranco Micciché.

**"OPERAZIONE COLONNE D'ERCOLE"**
Blocco esteso alle partecipate
No a consulenti e assistenza
Sanità, manager "inchiodati"
Alt al bando sulla riscossione

L'Ars ha già votato una legge bloccanomine (sulla quale il governo ha chiesto un parere di legittimità), ma quest'ultima versione sarebbe una vera e propria "tagliola". L'emendamento, infatti, prevede il divieto fino al 31 dicembre 2022 di «procedere a nuove assunzioni, promozioni e modifiche della pianta organica» all'Irfis e in tutti gli enti sottoposti al controllo; e lo stop "tombale" si estenderebbe «anche ai provvedimenti di reclutamento in corso», con l'unica deroga per la sanità. Su quest'ultima materia, però, c'è un comma che, dopo lo stop alle nomine di nuovi manager già disposto, impedirebbe anche le «rotazioni» a cui l'assessore Ruggero Razza stava pensando per premiare i più fedeli: i direttori generali si trasformano in commissari e restano nella stessa azienda. Ma c'è anche un altro colpo sotto la cintura: alt agli incarichi di consulenza e di assistenza tecnica per presidente, giunta, società partecipate ed enti controllati. E poi altri due interventi di alta chirurgia distruttiva per tutto il 2022: il divieto, per la Regione di «esercitare il servizio di accertamento e riscossione coattiva dei tributi e delle entrate comunali» (sabotando così il bando tanto caro all'assessore Gaetano Armao) e la sospensione delle procedure di comando del personale sanitario previste dalla legge regionale 9/2021.

È tutto vero. E dovrebbe finire dentro il maxi-emendamento a cui s'è lavorato ieri per ore prima della sospensione disposta da Micciché ben prima dell'inizio della finale di Coppa Italia: «È già stato fatto un buon lavoro, gli uffici stanno verificando gli emendamenti, ci sono le tabelle da fare: manca ancora DiventeràBellissima. Non è necessario quindi fare notte, così io, juventino, e l'onorevole Cracolici, interista, siamo felici. Ci vediamo domani (oggi per chi legge, ndr)». Ieri il lavoro d'aula ha prodotto qualcosa. Via libera al sostegno al reddito dei precari per il 2022: 16,15 milioni per gli Asu (54.1 per il 2023), 38 per gli ex Lsu, 31 per gli ex Pip (10 per il 2023). «Non è il momento di emendamenti farlocchi ma servono dati certi» per il dem Barbagallo che si riferisce ai 15 milioni per la stabilizzazione degli Asu su cui pende il giudizio della Corte costituzionale, con pronuncia attesa il 7 giugno. Approvato n emendamento per recuperare alla bocciatura del giorno precedente sui contenziosi, sui quali qualcuno sibila l'accusa di «interessi particolari da verificare carte alla mano». Passa anche la norma sulle Zes, «un importante risultato» secondo l'assessore Mimmo Turano, che consentirà maggiori e ulteriori agevolazioni fiscali. E, grazie a un emendamento del capogruppo di Db, Alessandro Aricò, le imprese che non hanno il Durc in regola (comprese le attività balneari) potranno continuare a beneficiare dei contributi anti Covid anche nel 2022.

Ma si pensa già al rush finale di oggi. Tra le proposte integrative del M5s figura la possibilità per la Regione edi commissariare i Comuni che non sono muniti del catasto incendi e ancora misure a sostegno delle enoteche regionali, ma anche sulla sanità, e il trasporto pubblico locale, risorse per i disabili, un'integrazione del Fondo unico regionale per gli spettacoli e sostegno al turismo sostenibile. Misure contro l'usura, tutela dei consumatori e interventi per la casa invece una parte dei contenuti a cui ha lavorato ieri il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo.

Proprio mentre l'"altra maggioranza" metteva a punto l'"operazione Colonne d'Ercole". L'ultimo *coup de théâtre* prima del rompete le righe. E poi sarà già tempo di campagna elettorale.

# Morvillo: «La Sicilia nelle mani dei condannati per mafia» Cuffaro: «Ho pagato gli errori»

**PALERMO.** Nella campagna elettorale di Palermo, dove si vota a giugno per le comunali e in autunno per le regionali, irrompe a trent'anni dalle stragi il tema scottante della «Sicilia in mano a condannati per mafia». Lo ha sollevato, con toni allarmati, l'ex magistrato Alfredo Morvillo (nella foto), fratello di Francesca e cognato di Giovanni Falcone. Pur senza fare nomi, Morvillo ha richiamato i casi di Marcello Dell'Utri e di Totò Cuffaro: il primo è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa mentre l'ex presidente della Regione ha scontato una condanna per favoreggiamento aggravato di esponenti di Cosa nostra. A loro le cronache politiche hanno attribuito un ruolo di mediazione molto attiva nella scelta dei candidati della coalizione di centro destra. Entrambi, e Cuffaro con le insegne della Nuova Dc, sostengono la candidatura a sindaco dell'ex rettore Roberto Lagalla.



L'attacco di Morvillo, che proietta ombre sulla scena elettorale, è rivolto soprattutto a chi «strizza l'occhio» ai condannati alimentando così l'idea che «certe morti siano state inutili». Prima che le critiche del cognato di Falcone fossero condivise da nomi rappresentativi dell'antimafia c'è stata una replica di Cuffaro: «Credo di avere il diritto costituzionalmente riconosciutomi e forse anche il dovere di vivere la mia vita da libero cittadino e coltivare il mio impegno politico e sociale dopo avere pagato i miei errori con grande sofferenza».

Non è però questo diritto che mette in discussione l'ex giudice Giuseppe Di Lello, componente del pool antimafia con Falcone e Borsellino, che condivide invece il senso della denuncia di Morvillo alla quale, dice, «non va aggiunta neanche una virgola». E dopo avere ricordato che si discute di condanne per reati di mafia e non per reati comuni osserva: «Sembra di essere tornati a trenta anni fa come se nulla sia accaduto. Nel senso che la magistratura, e questa ne è una prova, può fare opera di contenimento e di ristabilimento della legalità ma non può fare altro, come abbiamo sempre detto. Poi tocca alla società e alla politica che esprime completare l'opera di risanamento. È un problema dei partiti, della politica e della loro involuzione. Certe decisioni non sono classificabili come episodi spontanei: maturano infatti all'interno delle coalizioni».

È molto più cruda la reazione di Tina Montinaro, vedova del caposcorta di Falcone morto nell'attentato di Capaci e tra le promotrici dell'associazione antimafia Quarto Savona 15. «Continua a girarmi lo stomaco», protesta. E aggiunge: «Se per il trentesimo delle stragi ci ritroviamo in una situazione come questa vuol dire che stiamo commemorando con grande retorica. C'è solo quella e niente altro».

Il modo migliore di onorare l'eredità di Falcone, dice Nino Di Matteo componente del Csm in un'intervista a Oggi, per le istituzioni è ora quello di «creare le condizioni perché i magistrati proseguano in modo efficace la ricerca della verità anche sulle entità esterne alla mafia che verosimilmente parteciparono all'ideazione, organizzazione ed esecuzione dell'attentato».

Così, a pochi giorni dall'anniversario della strage di Capaci del 23 maggio 1992, si apre un dibattito rovente, destinato a rinfocolare polemiche, sulle commemorazioni legate a quel tragico evento che trent'anni fa segnò la storia del Paese.

TRA CRISI E SANZIONI LE SOLUZIONI ENERGETICHE ALTERNATIVE

# Scisto, i vantaggi e i dubbi

**Idrocarburi non convenzionali.** Si tratta di gas intrappolato in uno strato di roccia. In Italia è presente in Sicilia, Sardegna e Toscana. I rischi dell'estrazione

GIAMBATTISTA PEPI

Gli esperti li definiscono idrocarburi non convenzionali. Ci riferiamo al gas e al petrolio di scisto. Si tratta di gas intrappolato in uno strato di roccia. È estratto tipicamente mediante fracking, o fratturazione della roccia, grazie a un fluido acquoso. In questi ultimi tempi, però, si parla anche di impiegare altri tipi di fluidi. La peculiarità è il processo estrattivo.

I depositi di scisti sono piuttosto grandi. Si concentrano principalmente negli Stati Uniti, in Australia, in India, in Cina, nel Canada e in Europa. Stime dell'Ue parlano di circa 450 trilioni di metri cubi, cioè 450mila miliardi, a livello mondiale.

L'Europa avrebbe a disposizione 14.400 miliardi di metri cubi di gas di scisto, a fronte di un consumo annuale di circa 500 miliardi di metri cubi di gas.

In Italia il gas di scisto è presente in Toscana, Sardegna (Sulcis) e Sicilia. Sono presenti riserve per 10 miliardi di metri cubi e 100 miliardi di barili di petrolio. In Sicilia sono stati scoperti giacimenti di scisto bituminoso pari a 73 miliardi di barili e sono diverse compagnie, soprattutto americane, in tempi recenti, hanno manifestato interesse ad avviarne l'estrazione

I media, con sempre maggiore frequenza, si interessano alle potenzialità derivanti dal gas di scisto, e alle conseguenze sugli scenari geopolitici mondiali.

Il cittadino fatica a farsi un'opinione, la politica europea ne discute ma ancora non decide in maniera univoca, mentre la mappa delle potenze energetiche si sta rapidamente modificando. Proviamo adesso a comprendere i mutamenti di scenario e le attuali conoscenze scientifiche sul gas di scisto e sul fracking.

Alcune rocce, per la maggior parte argillose, contengono al loro interno piccole quantità di idrocarburi allo stato gassoso. Queste sono fratturate da un getto d'acqua a elevatissima pressione, a cui sono aggiunti alcuni additivi che ne facilitano la rottura. Rompendosi, la roccia rilascia il gas che può risalire in superficie.

Gli esperti ipotizzano che ci siano grandissime riserve di questo gas non convenzionale, tali da ridisegnare gli scenari energetici del prossimo futuro. Un secondo fattore è che queste riserve sono ubicate anche in Paesi che tradizionalmente non sono grandi produttori di idrocarburi convenzionali, e ciò influenza la geopolitica mondiale.

Per esempio, gli Stati Uniti grazie al gas di scisto hanno energia a basso costo che impiegano per accelerare la crescita industriale e, puntano a diventare un Paese esportatore netto di gas naturale.

Il primo effetto di questa politica è che l'eccesso di offerta ha disaccoppiato il prezzo del gas naturale da quello del petrolio e i prezzi del gas negli Usa si stanno riducendo. Secondariamente, Russia e Paesi del Golfo avranno un concorrente diretto e vacillerà la loro egemonia.

Guardando all'Asia, anche la Cina scommette sul gas di scisto per smarcarsi almeno in parte dalla dipendenza energetica esterna, e lo fa con minore interesse alle problematiche ambientali connesse a questo tipo di estrazione, rispetto a quanto avviene in USA ed in Europa.

L'Ue sta discutendo la questione "gas non convenzionale", ma al momento non c'è una decisione univoca tra gli Stati membri. La Polonia e i Paesi dell'Est vorrebbero mano libera per svincolarsi dalla dipendenza dal gas russo.

La Francia si oppone per i rischi connessi all'estrazione mediante fratturazione, ed ha già approva-

**Continua**

**Il gas di scisto** è estratto tipicamente mediante fracking, o fratturazione della roccia, grazie a un fluido acquoso

to una moratoria valida all'interno dei confini nazionali. Al contrario, la Gran Bretagna ha deciso di investire su questa nuova frontiera, a cominciare dalla ricerca connessa ai possibili rischi da fracking.

Esiste qualche potenzialità nel metano contenuto nei piccoli strati diffusi di torba e carbone, per esempio nel sottosuolo delle miniere del Sulcis in Sardegna. Si tratta di un "idrocarburo non convenzionale", ma non è gas di scisto: per estrarre il metano si utilizzerebbe la tecnica ben collaudata relativa ai giacimenti di carbone che non richiede la fratturazione della roccia né l'aggiunta di solventi per far fluire meglio il gas di produzione.

Il tema della fratturazione idraulica ha delle questioni ancora aperte, ma a volte il tono della discussione è più una risposta ai timori della popolazione che il risultato di un reale dibattito scientifico e, infatti, sale di livello in periodo pre-elettorale.

Il problema più evocato con l'estrazione dei gas mediante fracking è quello della sismicità indotta, creata cioè dai fluidi iniettati nel terreno ad altissima pressione.

In Italia, l'Ingv ha caratterizzato l'intero territorio nazionale e ha attivato una rete di monitoraggio capillare e assai avanzata, quindi eventuali progetti in aree a sismicità moderata o bassa, potrebbero essere valutati, prendendo le necessarie cautele.

Al momento il fracking è una tecnica che impiega un'enorme quantità d'acqua, se rapportata al gas estratto. È un problema tuttora irrisolto che sta mettendo in scacco i Paesi più aridi, che magari hanno giacimenti cospicui ma che non possono permettersi di impiegare tanta acqua.

**La cyberguerra.** Azione rivendicata su canali Telegram: «Forse è l'inizio della fine»

# Gli hacker russi attaccano l'Italia: in tilt siti del Senato e Difesa

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Il sito del Senato e quello della Difesa irraggiungibili, un'altra serie di pagine web di istituzioni e aziende presi di mira, una minaccia per le prossime ore: «forse questo è l'inizio della fine». Gli hacker russi lanciano un attacco all'Italia e stavolta l'azione non è opera di gruppi criminali che hanno come obiettivo un riscatto ma proviene da 'Killnet', un collettivo filorusso militante che secondo diversi esperti è legato alle forze armate della Federazione.



E' lo stesso collettivo a rivendicare «l'attacco all'Italia» sui suoi canali Telegram, pubblicando l'elenco dei siti hackerati. Sette in tutto: oltre a quello del Senato - che in serata è tornato in funzione - e della Difesa, ci sono l'Istituto di studi avanzati di Lucca, che si occupa di tecnologia digitale, l'Istituto superiore di Sanità, il portale Kompass, un database che raccoglie informazioni societarie, Infomedix (una società di servizi alle aziende sanitarie) e l'Automobile Club italiano. L'attacco, secondo quanto ricostruito, è un DDos (Distribuited Denial of service): il sito viene preso di mira da migliaia di richieste di accesso che lo mandano in tilt e lo rendono irraggiungibile. In sostanza, vengono inviati ai server una grande quantità di dati tutti nello stesso momento, utilizzando più fonti, in modo che il sito venga inondato di false richieste che ne rallentano o bloccano il funzionamento. Si tratta di azioni che non producono danni ma disservizi e che, dunque, non compromettono l'infrastruttura informatica. Ed infatti, ribadiscono fonti qualificate, al momento nessuna delle strutture prese di mira sarebbe stata compromessa. L'attacco, confermano dal Senato, non ha comportato danni ai sistemi e nessuna perdita di dati.

In ogni caso, l'attacco «è un fatto gravissimo - scrive su Twitter il membro del Copasir di Italia Viva Ernesto Magorno - È necessario reagire subito perché, purtroppo, l'andamento della guerra tra Russia e Ucraina rischia di andare avanti ancora per molto e un attacco cyber dovrebbe essere riconosciuto come un atto di terrorismo». Al lavoro c'è già l'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale, che è in «stretto contatto con le amministrazioni colpite per ripristinare» i siti, «analizzare il fenomeno» e «suggerire nel contempo le prime idonee contromisure tecniche». Anche la Polizia Postale, con gli esperti del Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (Cnaipic) ha avviato una serie di indagini per tentare di risalire ai server da cui è partito l'attacco.

Secondo lo Stato maggiore della Difesa, invece, l'impossibilità di raggiungere il sito è dovuto «ad attività di manutenzione da tempo pianificata». Più fonti investigative confermano invece l'attacco che, anzi, viene ribadito, è ancora in corso e non è limitato solo all'Italia: ci sarebbero riscontri in Germania, dove sarebbero stati presi di mira gli aeroporti di Norimberga e Monaco, e in Polonia, con obiettivi banche, università e parlamento.

# «Lavoriamo a una pace sostenibile se imposta sarebbe un disastro»

**Washington.** Draghi e Biden concordano sul dialogo tra le parti: «La Russia non è Golia»

SILVIA GASPARETTO

**WASHINGTON.** E' tempo di mettere tutti attorno a un tavolo, tutti compresi Russia e Stati Uniti, con l'Ucraina «protagonista». Per costruire una soluzione «sostenibile» e non una pace «imposta» da altri, che si trasformerebbe in un «disastro», perché nessuno la rispetterebbe. Mario Draghi sta per chiudere la sua prima missione a Washington da presidente del Consiglio e illustra la sua ricetta per cercare di avvicinare le parti e arrivare a quella fine della «macelleria» e dei «massacri» che i cittadini italiani ed europei, come ha detto a Joe Biden, ora invocano con forza.

La guerra è cambiata, si sta vedendo che la Russia «non è Golia, non è invincibile», osserva Draghi. La riposta ricevuta da Vladimir Putin nell'ultima telefonata, «i tempi non sono maturi», non vale più oggi, perché era l'atteggiamento di chi pensava di «avere un vantaggio» che è poi mancato sul campo. Per questo ora bisogna fare ogni sforzo per «portare le parti al tavolo».

Di pace, per la prima volta, parla anche la Casa Bianca, nella sintesi del colloquio tra i due nello studio Ovale. Non ci sono «contrasti» tra le due sponde dell'Atlantico, assicura il premier in conferenza stampa in ambasciata prima di andare a Capitol Hill per un incontro con la leadership del Congresso e con la speaker della Camera Nancy Pelosi.

Ma la «visione» del Vecchio continente sta «cambiando» e si fa necessaria una «riflessione preventiva». Non c'è una questione di «toni», l'incontro non è servito a «giudicarci a vicenda» ma per capire «come andare avanti».

Il negoziato, ammette Draghi, resta ancora «molto difficile», ma un «primo passo E un primo passo verso l'apertura di un dialogo potrebbe essere lo sblocco dei porti sul mar Nero per consentire l'approvvigionamento di grano: potrebbe essere «un primo esempio di dialogo che si costruisce tra le due parti per salvare decine di milioni di persone».

Il presidente del Consiglio non dice esplicitamente che serva un contatto diretto tra Biden e Putin - che pure potrebbe imprimere una svolta in direzione di una de-escalation - ma si limita a sottolineare che «i contatti devono essere riavviati, intensificati a tutti i livelli».

E' il momento «di guardare al futuro», insomma. E anche alla «ricostruzione» post bellica su cui l'Europa deve agire «collettivamente», su questa come sulle altre sfide imposte dalla guerra, perché nessun Paese ha risorse sufficienti. L'Italia, assicura, «farà la sua parte ma con tutti gli altri».

L'Europa dovrebbe cercare una risposta comune anche sull'energia, ma i «pareri non sono unanimi». Sul fronte del gas Draghi incassa il sostegno di Biden all'idea del price cap, che stenta a farsi strada a Bruxelles. Ma i paesi europei, insiste il premier, hanno un potere sul mercato ed è l'ora di "esercitarlo», mentre sul petrolio, questione cara all'alleato americano, l'idea è quella di «creare un cartello di compratori o di persuadere, forse la strada preferibile, l'Opec ad aumentare la produzione».

Obiettivo di entrambi i continenti resta quello di frenare la corsa dei prezzi per contrastare l'impatto sociale del conflitto. Nonostante la «grande incertezza» comunque Draghi non vede al momento segnali di «recessione» quest'anno.

Ma l'attenzione rimane elevata, anche perché la crisi energetica non accenna a chiudersi e potrebbe inasprirsi se si dovessero fermare le forniture gas russo, da cui l'Italia si sta cercando di rendere indipendente nel più breve tempo possibile. Nel frattempo i pagamenti continueranno (una nuova scadenza è prevista attorno alla metà del mese) perché «non c'è nessuna dichiarazione ufficiale che i pagamenti in rubli violino le sanzioni, quindi è una zona grigia», dice il premier, ricordando che «il più grande importatore, la Germania, ha già pagato in rubli e la maggior parte degli importatori di gas hanno già aperto conti in rubli».

# «Non vogliamo guerra in Europa ma basta con dominio degli Usa»

**La posizione di Mosca.** Il Cremlino riparla di colloqui. Zelensky: «Spero non sia tardi»

ALBERTO ZANCONATO

**MOSCA.** Con la guerra che si trascina, per ora senza la prospettiva di un vincitore, la Russia e l'Ucraina tornano a parlare di negoziati, pur tra molti distinguo. I contatti continuano, dice Mosca, assicurando di non volere una guerra che si estenda ad altri Paesi europei, ma ribadendo di non accettare un mondo «unipolare» dominato dagli Usa e i suoi alleati europei. «Siamo pronti a condurre questi negoziati, purché non sia troppo tardi», risponde il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, spiegando che le notizie sulle atrocità russe, da Bucha a Mariupol, restringono gli spazi per una soluzione diplomatica.

Al di là delle dichiarazioni di principio, dunque, non emergono segnali concreti che facciano sperare nell'avvio in tempi brevi di un dialogo efficace. Tanto più che sul fronte occidentale rimangono posizioni divergenti. Dopo l'appello per la pace lanciato dal presidente del Consiglio Mario Draghi nel colloquio alla Casa Bianca con Joe Biden - seguito a quello del presidente Emmanuel Macron per un negoziato che non punti ad umiliare la Russia - il premier britannico Boris Johnson e la sua omologa svedese Magdalena Andersson affermano che comunque vada a finire «le relazioni con Putin non potranno mai essere normalizzate». Lo stesso Johnson, in visita a Stoccolma e a Helsinki, evoca la minaccia di un attacco russo a Svezia e Finlandia, dicendosi pronto a contribuire in tal caso alla difesa dei due Paesi nordici. E il ministro degli Esteri lituano Gabrielius Landsbergis afferma che per vedere la fine delle politiche «guerrafondaie» della Russia è necessaria la rimozione non solo del presidente Putin ma di tutto «il sistema al potere» a Mosca.

«Siamo molto preoccupati dal rischio di una guerra in Europa - dice il ministro degli Esteri Serghei Lavrov, in missione in Oman, che come gli altri Paesi arabi del Golfo ha rifiutato di aderire alle sanzioni anti-russe -. Ma vorremmo far notare che è l'Occidente che continua a parlare di infliggere una sconfitta alla Russia». Obiettivo di quella che a Mosca continuano a definire «operazione militare speciale», dunque, è «escludere - spiega Lavrov - che l'Occidente possa usare il territorio dell'Ucraina come base per portare minacce militari alla Russia».

Un dialogo tra sordi, quindi, non certo agevolato dalle motivazioni ideologiche addotte da Mosca quando, sempre attraverso Lavrov, afferma di volere indurre il blocco occidentale a «dimenticare le abitudini coloniali e abbandonare il sentimento neo-imperialista». Sull'altro fronte Zelensky afferma che «con ogni nuova Bucha, con ogni nuova Mariupol e nuove atrocità, scompare il desiderio e la possibilità di negoziare, così come la possibilità di risolvere questo problema in modo diplomatico». Così il dialogo russo-ucraino (o quel che viene definito tale) procede «in modo piuttosto lento e inefficace», ammette il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Quello di cui Mosca si dice sicura è che una prosecuzione della guerra ed eventuali sanzioni sulle importazioni energetiche dalla Russia avranno impatti sull'economia europea tali da minacciare la tenuta sociale: «Abbiamo abbastanza acquirenti per i nostri idrocarburi, lavoreremo con loro e lasceremo che l'Occidente paghi molto di più di quanto ha pagato la Federazione Russa e spiegheremo alla sua popolazione perché sarà più povera», avverte Lavrov.

Cresce intanto la tensione in vista dell'attesa adesione della Svezia e della Finlandia alla Nato. «Teniamo uno sguardo molto attento su tutte le azioni che in un modo o nell'altro possano cambiare le posizioni dell'Alleanza lungo i nostri confini e ciò è oggetto di un'analisi molto attenta», ha ammonito Peskov. Quanto a quelle che potrebbero essere le reazioni russe, il portavoce ha dato una risposta vaga, ma non certo rassicurante: «Al momento non possiamo dire null'altro».

# Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/11/attualita/comiso-online-con-altri-215-comuni-italiani/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/11/appuntamenti/il-settenario-i-bambini-e-il-canto-dellinno-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/laddolorata-a-comiso-i-bambini-e-il-tradizionale-canto-dellinno/

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/05/11/sono-216-le-scuole-innovative-e-sostenibili-ce-anche-comiso

https://www.giornaleibleo.it/2022/05/11/addolorata-a-comiso-i-bambini-e-il-tradizionale-canto-dellinno/

https://www.giornaleibleo.it/2022/05/12/addolorata-a-comiso-domani-il-giorno-della-via-matris-e-del-pellegrinaggio-di-fede/

https://www.ragusah24.it/2022/05/12/festa-delladdolorata-a-comiso-proseguono-le-celebrazioni/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-settenario-per-maria-ss-addolorata-con-gli-alunni-delle-scuole-senia-de-amicis-e-monse.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-attrezzature-ludiche-per-le-scuole-dell-infanzia.htm